

1.2. RISCHI DI MERCATO

Come già in parte evidenziato nella Premessa, nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi finanziari sono definite dagli Organi Amministrativi della Capogruppo, i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali si segnalano il Comitato di Direzione, presieduto dal Consigliere Delegato e CEO e composto da dirigenti responsabili delle principali funzioni aziendali), e il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

Al Comitato di Direzione (già Comitato Governo dei Rischi di Gruppo), organismo di Gruppo con ruolo deliberativo, informativo e consultivo, sono attribuite, tra le altre, le funzioni di coadiuvare il Consigliere Delegato e CEO nello svolgimento delle funzioni che gli competono, rafforzare il coordinamento e i meccanismi di cooperazione tra le diverse aree di business, di governo e di controllo della Banca e del Gruppo, nell'ottica di condividere le principali scelte aziendali, e di contribuire ad assicurare il coordinamento e la gestione integrata dei rischi e la salvaguardia del valore aziendale a livello di Gruppo, ivi compreso il buon funzionamento del sistema dei controlli interni.

Al Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, presieduto dal Chief Risk Officer e dal Chief Financial Officer, compete la responsabilità di definire le linee guida metodologiche e di misurazione dei rischi finanziari, l'articolazione dei limiti operativi e la verifica del profilo di rischio del Gruppo e delle sue principali unità operative. Il Comitato delinea, inoltre, le scelte strategiche relative alla gestione del banking book da sottoporre agli Organi competenti e fissa gli indirizzi in tema di rischio di liquidità, tasso e cambio. Questo organismo opera in forza delle deleghe operative e funzionali assegnate dagli Organi Statutari e sulla base dell'azione di coordinamento del Comitato di Direzione.

Il profilo di rischio finanziario complessivo del Gruppo e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati periodicamente dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato della Capogruppo è responsabile dello sviluppo delle metodologie di misurazione e del monitoraggio dei rischi aziendali nonché delle proposte riguardanti il sistema dei limiti operativi della Banca e del Gruppo. La stessa è inoltre responsabile, in regime di outsourcing, della misurazione dei rischi in essere per quelle realtà operative con le quali sia stato stipulato uno specifico contratto di servizio.

La tabella che segue evidenzia le voci dello Stato Patrimoniale consolidato che sono soggette a rischi di mercato, mostrando le posizioni per le quali la principale metrica di misurazione del rischio è rappresentata dal VaR gestionale e quelle per le quali i rischi vengono monitorati con altre metriche. Queste ultime sono rappresentate principalmente dall'analisi di sensitività ai differenti fattori di rischio (tasso di interesse, credit spread, ecc.).

(milioni di euro)

Attività/passività finanziarie	VALORE DI BILANCIO (a perimetro di vigilanza)	PRINCIPALI METRICHE DI MISURAZIONE DEL RISCHIO		
		Var gestionale	Altre	Fattori di rischio misurati con le metriche ricomprese nella colonna Altre
Attività soggette al rischio di mercato	592.046	97.398	494.648	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	38.970	38.066	904	Rischio di tasso, credit spread, equity
Attività finanziarie designate al fair value	208	198	10	Rischio di tasso, credit spread
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.492	1.997	1.495	Rischio di tasso, credit spread
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (ifrs 7 par. 8 lett. h))	60.452	57.129	3.323	Rischio di tasso, equity
Crediti verso banche	69.191	-	69.191	Rischio di tasso
Crediti verso clientela	410.454	-	410.454	Rischio di tasso
Derivati di copertura	2.993	8	2.985	Rischio di tasso
Partecipazioni	6.286	-	6.286	Rischio equity
Passività soggette al rischio di mercato	566.893	42.556	524.337	
Debiti verso banche	106.463	-	106.463	Rischio di tasso
Debiti verso clientela	327.097	-	327.097	Rischio di tasso
Titoli in circolazione	84.388	-	84.388	Rischio di tasso
Passività finanziarie di negoziazione	42.051	41.987	64	Rischio di tasso
Passività finanziarie designate al fair value (ifrs 7 par. 8 lett. e))	4	4	-	-
Derivati di copertura	6.890	565	6.325	Rischio di tasso

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

1.2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO

In coerenza con l'utilizzo di modelli interni di misurazione del rischio, le sezioni relative al rischio di tasso di interesse e al rischio di prezzo sono state raggruppate nell'ambito del portafoglio di riferimento.

Informazioni di natura qualitativa

L'attività di quantificazione dei rischi di trading (perimetro di calcolo gestionale) si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (1% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i tassi di interesse e i tassi di cambio, entrambi relativi a pay-off di natura lineare.

VaR gestionale

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione (perimetro VaR gestionale) si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

Nella sezione "Informazioni di natura quantitativa" si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

Sensitivity e greche

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base.

Misure di livello

Le misure di livello sono indicatori di rischio che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. Esse vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione, attraverso l'individuazione del valore nozionale, del valore di mercato ovvero della conversione della posizione di uno o più strumenti benchmark (c.d. posizione equivalente).

Stress test

Gli stress test misurano la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi, nonché variazioni rappresentative di aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato. Gli stress test in ambito gestionale vengono applicati periodicamente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando scenari basati sull'analisi storica dell'andamento dei fattori di rischio, al fine di individuare nel passato situazioni di worst case, ovvero definendo griglie di variazioni di fattori di rischio per evidenziare la direzionalità e non linearità nelle strategie di trading.

Validazione modello interno

Per alcuni dei fattori di rischio inclusi nelle rilevazioni di VaR gestionale, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI ed ai portafogli di Hedge fund della Capogruppo (look through approach); (iii) rischio di posizione su dividend derivatives; (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

A partire dal 1° luglio 2014, il requisito di capitale derivante dall'utilizzo dei modelli interni beneficia della riduzione dei moltiplicatori prudenziali stabilito dall'Organo di Vigilanza a seguito del completamento delle azioni correttive precedentemente suggerite.

Stressed VaR

L'assorbimento patrimoniale include il requisito relativo allo stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR, quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparabile, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del documento il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR è tra il 1° ottobre 2011 ed il 30 settembre 2012 sia per Intesa Sanpaolo che per Banca IMI.

Incremental Risk Charge (IRC)

L'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di credit trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura è aggiuntiva rispetto al VaR e consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratico, anche i rischi di evento e di default.

Informazioni di natura quantitativa

Evoluzione del VaR gestionale giornaliero

Nel corso del quarto trimestre 2018 i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo sono in lieve calo rispetto al periodo precedente, mentre quelli originati da Banca IMI sono in aumento: il VaR gestionale medio giornaliero del quarto trimestre 2018 è risultato pari a 95,2 milioni, in aumento rispetto al terzo trimestre.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI^(a)

	(milioni di euro)					
	4° trimestre medio	4° trimestre minimo	4° trimestre massimo	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	13,9	11,1	19,4	14,4	11,8	7,8
Banca IMI	81,3	66,9	106,3	75,9	50,1	40,3
Totale	95,2	78,8	124,9	90,4	61,9	48,1

(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VAR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Per quanto concerne l'intero esercizio 2018, il profilo di rischio medio del Gruppo (pari a 74,1 milioni) risulta in aumento rispetto ai valori medi del 2017 (pari a 69 milioni).

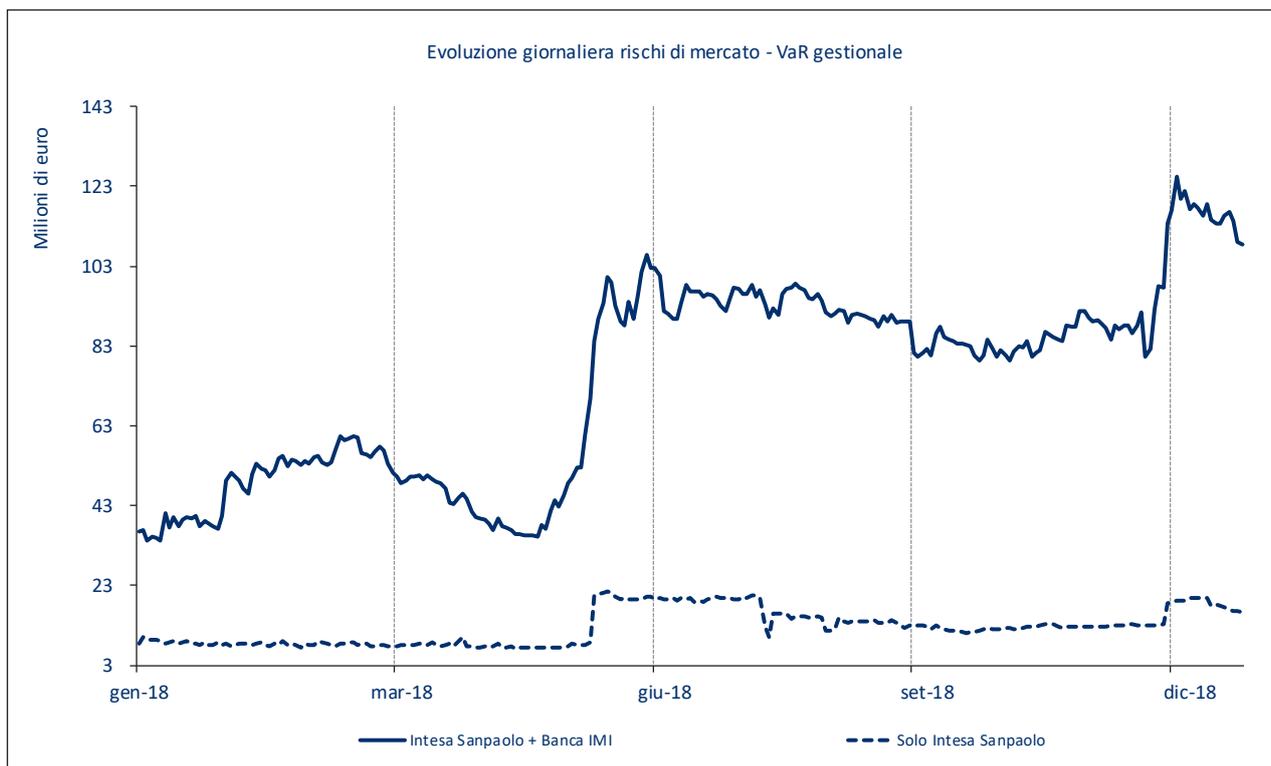
VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI – Confronto 2018-2017^(a)

	2018				2017		
	medio	minimo	massimo	ultimo giorno	medio	minimo	massimo
Intesa Sanpaolo	12,0	6,7	20,9	14,3	10,0	6,3	12,5
Banca IMI	62,0	24,7	106,3	100,4	59,0	44,2	93,2
Totale	74,1	33,7	124,9	114,7	69,0	52,3	104,8

(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VAR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica annuale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

La dinamica del VaR gestionale di Gruppo, riportata nel grafico seguente, è determinata principalmente da Banca IMI.

Nel corso del primo semestre del 2018 si rileva un aumento delle misure di rischio a seguito dell'aumento della volatilità dei mercati finanziari che si è registrata con particolare riferimento al comparto governativo italiano nel mese di maggio. Nel secondo semestre, la dinamica del VaR di Banca IMI è spiegata principalmente dalle movimentazioni di portafoglio e da effetti tecnici di modello (scenari VaR) legati allo scorrere del tempo che mantengono stabile in media i rischi sino a metà novembre. Successivamente si registra un ulteriore aumento del VaR riconducibile ad una maggiore esposizione del portafoglio titoli governativi. Sulla Capogruppo si rileva, pur con ampiezza inferiore, un aumento dei rischi nel secondo e quarto trimestre per maggiore volatilità sul fattore credit spread (indici).



Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo ^(a)

4° trimestre 2018	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	2%	2%	22%	54%	19%	1%	0%
Banca IMI	3%	0%	15%	77%	0%	4%	1%
Totale	3%	0%	16%	74%	3%	3%	1%

(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del quarto trimestre 2018

Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio nel quarto trimestre 2018, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio generato dalla componente spread pari al 54% del VaR gestionale complessivo per Intesa Sanpaolo e all'77% per Banca IMI.

Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine dicembre gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi e tassi di cambio sono sintetizzati nella tavola che segue. Gli shock applicati al portafoglio sono stati oggetto di aggiornamento annuale da parte di DRFM.

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	Crash	Bullish	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-10%	+10%	Crash	Bullish
Totale	-2	-7	-118	67	361	-351	37	-13	-1	0

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari si registrerebbe una perdita in entrambi gli scenari crash e bullish stante la non linearità di portafoglio;
- per le posizioni su tassi di interesse si registrerebbe una perdita di 118 milioni in caso di rialzo delle curve dei tassi di 40 bps;
- per le posizioni su credit spread un allargamento di 25 bps degli spread creditizi comporterebbe una perdita di 351 milioni;
- per le posizioni su cambio si registrerebbero perdite per 13 milioni nel caso di un aumento del 10% del cambio EUR-USD e diminuzione delle volatilità del 25%;

- infine per le posizioni su materie prime si registrerebbe una perdita di 1 milione nel caso di riduzione dei prezzi delle materie prime del 20% accompagnato da un incremento dei prezzi dell'oro del 15%.

Backtesting

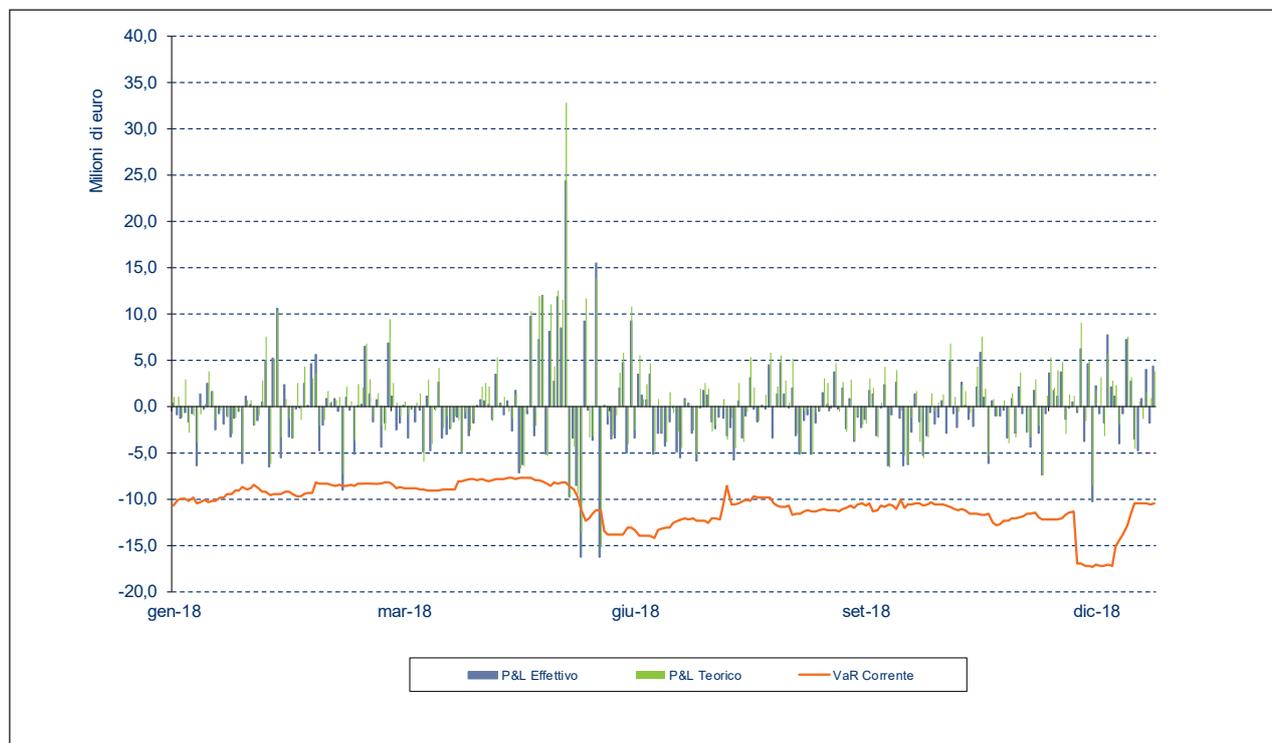
L'efficacia del modello di calcolo del VaR regolamentare deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di quattro rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. I test retrospettivi effettuati considerati da Intesa Sanpaolo riguardano sia la serie di P&L effettivamente registrata che quella teorica. Quest'ultima si basa sulla valutazione del valore del portafoglio attraverso l'utilizzo dei modelli di pricing adottati per il calcolo della misura di VaR. Il numero di eccezioni di backtesting rilevanti è determinato come il massimo tra quelle di P&L effettivo e di P&L teorico.

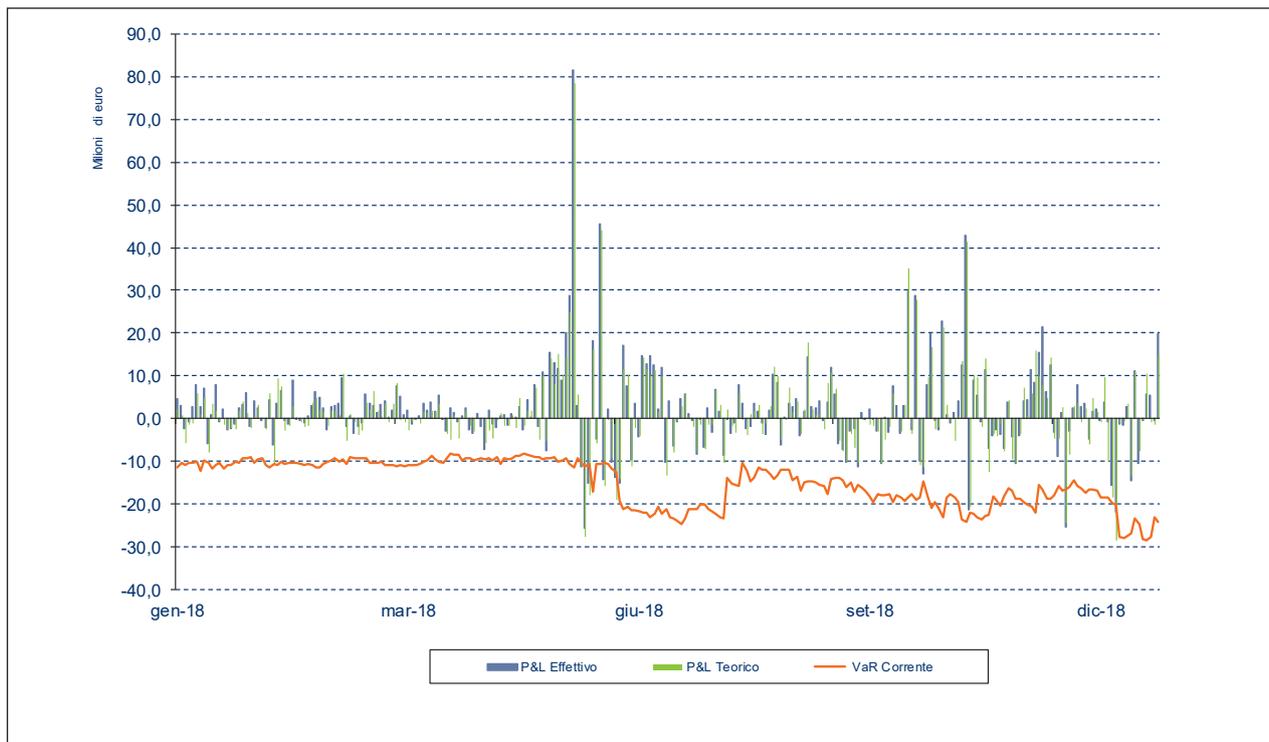
Backtesting in Intesa Sanpaolo

Nel corso degli ultimi dodici mesi sono state registrate quattro eccezioni di backtesting. A determinare i breach è stata la componente creditizia del portafoglio che ha particolarmente sofferto della volatilità registrata nella seconda metà del mese di maggio 2018. La volatilità è stata particolarmente rilevante per le posizioni in acquisto di copertura sugli indici di credito.



Backtesting in Banca IMI

Il 2018 è stato caratterizzato da una estrema volatilità degli spread creditizi. Tale volatilità ha determinato sette breach di backtesting sia per il P&L teorico che per quello effettivo. Il portafoglio è risultato particolarmente sensibile all'andamento del settore financial ed in misura minore a quello governativo.



Il rischio emittente

Il rischio emittente del portafoglio titoli di trading viene analizzato tramite misure di livello, ovvero in termini di mark to market, aggregando le esposizioni per classi di rating, e viene monitorato con un sistema di limiti operativi basati sia sulle classi di rating/settore che su indicatori di concentrazione.

Composizione delle esposizioni per tipologia emittente per Intesa Sanpaolo e Banca IMI ^(a)

	TOTALE	DETTAGLIO					
		Corporate	Financial	Emerging	Covered	Governativi	Securitis.
Intesa Sanpaolo	71%	5%	3%	0%	4%	79%	9%
Banca IMI	29%	1%	24%	13%	1%	4%	57%
Totale	100%	3%	11%	5%	3%	50%	28%

(a) La tabella riporta nella colonna Totale il contributo all'esposizione complessiva a rischio emittente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI, dettagliando il contributo dell'esposizione per tipologia di emittente. Il perimetro corrisponde al portafoglio di trading soggetto a limite di plafond emittente (escluso Governativo Italia e AAA, titoli propri) e comprensivo dei cds (valore assoluto).

La composizione del portafoglio soggetto a rischio emittente evidenzia una prevalenza dei titoli appartenenti al settore governativo per Intesa Sanpaolo e al settore securitisation per Banca IMI.

Limiti operativi

La struttura dei limiti riflette il livello di rischio ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. L'attribuzione e il controllo dei limiti ai vari livelli gerarchici comporta l'assegnazione di poteri delegati ai differenti responsabili delle aree di business, volti al raggiungimento del migliore trade-off tra un ambiente di rischio controllato e le esigenze di flessibilità operativa. Il concreto funzionamento del sistema dei limiti e dei poteri delegati si fonda sui seguenti concetti: base di gerarchia e interazione.

L'applicazione di tali principi ha condotto alla definizione di una struttura di limiti nella quale assume particolare rilevanza la distinzione tra limiti di primo livello e limiti di secondo livello:

- limiti di primo livello (VaR): a livello di singola Legal Entity sono approvati dal Consiglio di Amministrazione, contestualmente all'approvazione del RAF. L'andamento dell'assorbimento di tali limiti e la relativa analisi di congruità sono oggetto di periodica analisi da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo. Tali limiti vengono, successivamente alla loro approvazione, declinati sui desk delle singole legal entity, sentite anche le proposte delle Business Unit;
- limiti di secondo livello (sensitivity e greche): hanno l'obiettivo di controllare l'operatività dei differenti desk sulla base di misure differenziate in funzione della specificità degli strumenti trattati e delle strategie operative, quali le sensitivity, le

- greche e le esposizioni equivalenti;
- altri limiti rilevanti: hanno l'obiettivo di presidiare particolare operatività (a titolo di esempio plafond per operatività a rischio emittente, limite per Incremental Risk Charge).

Taluni dei suddetti limiti possono essere attratti dalla disciplina RAF.

Con riferimento ai limiti di VaR, per il RAF 2018 è stato stabilito per la componente di trading un limite complessivo pari a 155 milioni, in linea con l'anno precedente.

In riferimento alla componente sub-allocata alle unità organizzative, si rileva che l'utilizzo del limite di VaR gestionale (componente held for trading) in Intesa Sanpaolo, nel corso del 2018 si è mediamente attestato al 49%, con un utilizzo massimo dell'88%. In media il limite gestionale di VaR, in Banca IMI, si è attestato al 50%, con un utilizzo massimo dell'83%; va precisato che in Banca IMI il limite di VaR ricomprende anche la componente HTCS.

L'utilizzo dei limiti gestionali del VaR sulla componente HTCS (esclusa Banca IMI) sul fine anno è pari al 63%. Il limite su tale componente per il 2018 è rimasto, in linea con il 2017, a 260 milioni.

Con riferimento all'utilizzo dei limiti di IRC a fine anno per Intesa Sanpaolo è pari al 99,9% (limite pari a 150 milioni), mentre per Banca IMI è pari al 39,4% (limite pari a 430 milioni).

PORTAFOGLIO BANCARIO

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO

Informazioni di natura qualitativa

Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle principali Società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti dalla Capogruppo.

Il sistema interno di misurazione del rischio di tasso di interesse valuta e descrive l'effetto delle variazioni dei tassi di interesse sul valore economico e sul margine d'interesse e individua tutte le fonti significative di rischio che influenzano il *banking book*:

- *repricing risk*: rischio originato da disallineamenti nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle poste finanziarie dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti;
- *yield curve risk*: rischio originato da disallineamenti nelle scadenze e nella data di revisione del tasso dovuto a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti;
- *basis risk* (rischio di base): rischio originato dall'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi di strumenti a tasso variabile che possono differire per parametro di indicizzazione, modalità di revisione del tasso, algoritmo di indicizzazione etc. Tale rischio emerge a seguito di variazioni non parallele dei tassi di mercato;
- *option risk* (rischio di opzione): rischio dovuto alla presenza di opzioni automatiche o che dipendono dalle dinamiche comportamentali della controparte nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio del Gruppo.

Per la misurazione del rischio di tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario, sono adottate le seguenti metriche:

1. shift sensitivity del valore economico (Δ EVE);
2. margine d'interesse:
 - shift sensitivity del margine (Δ NII);
 - simulazione dinamica del margine di interesse (NII);
3. *Value at Risk* (VaR).

La shift sensitivity del valore economico (o shift sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del *banking book* ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascun strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso e riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (*run-off balance sheet*).

Nelle misurazioni le poste patrimoniali sono rappresentate in base al loro profilo contrattuale fatta eccezione per quelle categorie di strumenti che presentano profili rischio diversi da quelli contrattualmente previsti. Per tale operatività si è pertanto scelto di utilizzare, ai fini del calcolo delle misure di rischio, una rappresentazione comportamentale; in particolare:

- per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre l'esposizione del Gruppo al rischio tasso (overhedge) ed al rischio liquidità (overfunding);
- per le poste contrattualmente a vista, viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato, al fine di stabilizzare il margine di interesse sia in termini assoluti sia di variabilità nel tempo;
- per la perdita attesa dei crediti, che rappresenta il costo medio degli impieghi di lungo periodo, è prevista una traslazione della curva di attualizzazione, secondo i livelli di rischio creditizio aggregati per segmentazione economica, al fine di decurtare tale componente dai flussi di cassa;
- i flussi di cassa utilizzati sia per il profilo contrattuale che comportamentale sono sviluppati al tasso contrattuale o al TIT.

I modelli adottati per le poste a vista e per il prepayment sono sottoposti a periodiche verifiche di backtesting. Quest' ultime sono opportunamente indicate nei documenti di "Model Change" e sono state opportunamente approvate dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

Per la determinazione del Present Value si adotta un sistema multicurva che prevede diverse curve di attualizzazione e di "forwarding" a seconda del tipo di strumento e del tenor della sua indicizzazione. Per la determinazione della shift sensitivity lo shock standard a cui sono sottoposte tutte le curve è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base delle curve.

Oltre allo scenario +100 standard, la misura del valore economico (EVE) viene calcolata anche sulla base dei 6 scenari prescritti dal documento BCBS e sulla base di simulazioni storiche di stress volte ad identificare i casi di worst e best case.

La shift sensitivity del margine di interesse quantifica l'impatto sul margine d'interesse di breve termine di uno shock parallelo, istantaneo e permanente della curva dei tassi di interesse.

La sensitivity del margine viene misurata con una metodologia che consente di stimare la variazione attesa del margine d'interesse, a seguito di uno shock delle curve prodotta dalle poste suscettibili di una revisione del tasso all'interno di un orizzonte temporale (*gapping period*) fissato in 12 mesi a partire dalla data di analisi.

Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi di mercato sul margine di interesse prodotto dal portafoglio oggetto di misurazione in un'ottica constant balance sheet, escludendo potenziali effetti derivanti dalla nuova operatività e da futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse

Per la determinazione delle variazioni del margine di interesse (Δ NII) si applicano gli scenari standard di shock parallelo dei

tassi di +/-50 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi.

Vengono inoltre condotte delle analisi di simulazione dinamica del margine che combinano spostamenti delle curve dei rendimenti a variazioni dei differenziali di base e di liquidità, nonché a mutamenti nel comportamento della clientela in diversi scenari di mercato.

Le variazioni del margine d'interesse e del valore economico, sono sottoposte, a livello consolidato ed a livello di singola società del Gruppo, ad un monitoraggio mensile di rispetto dei limiti e dei sotto limiti approvati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG).

A tale fine le misurazioni sono esposte tenendo conto dell'articolazione funzionale alla verifica, in termini di plafond e sub-plafond, bucket temporali (breve, medio e lungo termine), società e divisa.

Gli scenari utilizzati per la verifica dei limiti sono:

- per il controllo dell'esposizione in termini di Δ EVE: shock istantaneo e parallelo di +100 bp;
- per il controllo dell'esposizione in termini di Δ NII: shock istantaneo e parallelo di +/- 50 bp.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico). Il VaR viene utilizzato, oltre che per la misurazione del portafoglio di investimenti azionari, anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti dalle diverse Società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo pertanto in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione. I modelli di calcolo del VaR presentano alcune limitazioni, essendo basati sull'assunzione statistica di distribuzione normale dei rendimenti e sull'osservazione di dati storici che potrebbero non essere rispettati in futuro. Per tali motivazioni, i risultati del VaR non garantiscono che eventuali perdite future non possano eccedere le stime statistiche calcolate.

Informazioni di natura quantitativa

Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la Shift sensitivity del valore ha registrato nel corso del 2018 un valore medio pari a 1.346 milioni con un valore minimo pari a 691 milioni ed un valore massimo pari a 1.713 milioni, attestandosi a fine 2018 su di un valore pari a 1.143 milioni (1.615 milioni il valore di fine esercizio 2017), pressoché integralmente concentrato sulla divisa euro.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine dell'esercizio 2018, rispettivamente a 886 milioni, a -928 milioni e a 1.759 milioni. Quest'ultimo dato è in aumento rispetto al valore di fine 2017, pari a 1.563 milioni.

Il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2018 mediamente pari a 119 milioni, con un valore massimo pari a 147 milioni ed un valore minimo pari a 91 milioni, dato quest'ultimo che coincide con quello di fine 2018 (153 milioni il valore di fine 2017).

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria HTCS (ex AFS), ha registrato nel 2018 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 60 milioni (64 milioni il valore di fine 2017), con valori massimo e minimo pari rispettivamente a 70 milioni e a 52 milioni, dato quest'ultimo che coincide con quello di fine 2018.

Nella tabella sottostante si fornisce una rappresentazione dell'andamento delle principali misure di rischio

	(milioni di euro)				
	medio	2018 minimo	massimo	31.12.2018	31.12.2017
Shift Sensitivity del Fair Value +100 bp	1.346	691	1.713	1.143	1.615
Shift Sensitivity del Margine di Interesse -50bp	-914	-889	-931	-928	-872
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +50bp	858	831	886	886	794
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +100bp	1.702	1.625	1.759	1.759	1.563
Value at Risk Tasso d'interesse	119	91	147	91	153
Value at Risk Investimenti Azionari Quotati	60	52	70	52	64

Infine, nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a $\pm 10\%$, per le sopracitate attività quotate detenute nella categoria HTCS.

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

		I Trimestre 2018 impatto sul patrimonio netto al 31.03.2018	II Trimestre 2018 impatto sul patrimonio netto al 30.06.2018	III Trimestre 2018 impatto sul patrimonio netto al 30.09.2018	IV Trimestre 2018 impatto sul patrimonio netto al 31.12.2018	(milioni di euro) impatto sul patrimonio netto al 31.12.2017
Shock di prezzo	10%	56	53	48	39	60
Shock di prezzo	-10%	-56	-53	-48	-39	-60

1.2.3. RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive che negative, del valore patrimoniale del Gruppo. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- conversione in moneta di conto di attività, passività e degli utili di filiali e società controllate estere;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative in divisa.

Più specificamente, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale e dalle scelte strategiche di investimento del Gruppo Intesa Sanpaolo.

L'operatività sui mercati finanziari dei cambi, a pronti e a termine, viene svolta prevalentemente da Banca IMI che opera anche in nome e per conto della Capogruppo con il compito di garantire il pricing delle diverse unità commerciali della Banca e del Gruppo, ottimizzando il profilo dei rischi proprietari originati in relazione all'attività di compravendita di divise negoziate dalla clientela.

Le tipologie di strumenti finanziari trattate sono prevalentemente operazioni in cambio a contante e a termine, forex swap, domestic currency swap e opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento sistematico dalle unità di business alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di garantirne l'azzeramento. Un'attività simile di contenimento di tale rischio viene realizzata dalle diverse Società del Gruppo con riferimento al proprio portafoglio di banking book. Nella sostanza, il rischio di cambio viene mitigato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Le esposizioni di negoziazione sono incluse nel portafoglio di trading dove il rischio di cambio è misurato ed è sottoposto a limiti di VaR su base giornaliera.

Informazioni di natura quantitativa**1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati**

(milioni di euro)

Voci	VALUTE							
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Fiorino ungherese	Lira Egitto	Kuna croata	Yen	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	34.261	2.381	639	3.799	3.718	4.788	1.834	9.323
A.1 Titoli di debito	12.324	653	16	1.105	1.002	825	772	2.230
A.2 Titoli di capitale	210	11	12	-	24	1	-	558
A.3 Finanziamenti a banche	6.077	94	293	888	1.251	636	185	2.111
A.4 Finanziamenti a clientela	15.641	1.623	315	1.772	1.441	3.287	877	4.382
A.5 Altre attività finanziarie	9	-	3	34	-	39	-	42
B. ALTRE ATTIVITA'	5.020	38	37	62	56	16	464	125
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	38.409	1.301	440	3.776	3.203	4.327	631	5.563
C.1 Debiti verso banche	13.939	397	69	344	12	258	10	878
C.2 Debiti verso clientela	8.937	518	367	3.376	1.538	3.975	151	3.617
C.3 Titoli di debito	15.523	386	-	-	1.653	-	470	1.018
C.4 Altre passività finanziarie	10	-	4	56	-	94	-	50
D. ALTRE PASSIVITA'	587	18	8	-	116	166	16	82
E. DERIVATI FINANZIARI								
- Opzioni								
posizioni lunghe	3.415	153	15	2	-	-	105	216
posizioni corte	3.878	71	18	9	-	-	76	240
- Altri derivati								
posizioni lunghe	72.107	8.865	4.717	1.405	-	2	5.469	8.979
posizioni corte	71.974	9.861	5.006	858	-	1	7.216	11.160
TOTALE ATTIVITA'	114.803	11.437	5.408	5.268	3.774	4.806	7.872	18.643
TOTALE PASSIVITA'	114.848	11.251	5.472	4.643	3.319	4.494	7.939	17.045
SBILANCIO (+/-)	-45	186	-64	625	455	312	-67	1.598

2. Modelli interni ed altre metodologie per l'analisi della sensitività

La gestione del rischio di cambio relativo alle attività di negoziazione è inserita nell'ambito delle procedure operative e delle metodologie di stima del modello interno basato sui calcoli di VaR, come illustrato in precedenza.

Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book), ivi incluse le Società del Gruppo, origina a fine esercizio 2018 un VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni) pari a 42 milioni. Tale impatto potenziale si rifletterebbe unicamente sul Patrimonio Netto.

1.3. GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

A partire dal 2014, la Capogruppo e Banca IMI sono state autorizzate all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte. Tale autorizzazione è stata estesa anche alle banche appartenenti alla divisione Banca dei Territori (BdT) a partire dal 31.12.2016.

Tale metodologia si applica alla quasi totalità del portafoglio dei derivati (come si evince dalla tabella sottostante, al 31 dicembre 2018 circa il 98% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari e creditizi è valutata con modelli EPE). I derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 31 dicembre 2018 pari a circa il 2% dell'EAD complessiva) e si riferiscono a:

- contratti residuali di Banca IMI, Intesa Sanpaolo e BdT non EPE (nel rispetto della non materialità delle soglie EBA);
- EAD generate da tutte le altre banche e società del gruppo che segnalano a metodo del valore corrente.

Come previsto da Basilea III anche le CCP generano requisito patrimoniale e sono quindi ricomprese nel perimetro EPE e nelle evidenze sotto riportate.

La tabella seguente riporta l'EAD complessiva delle esposizioni in derivati finanziari e creditizi, suddiviso per metodologia di valutazione (modelli interni di tipo EPE o metodo del valore corrente).

Categorie di transazioni	(milioni di euro)			
	Exposure at default (EAD)			
	31.12.2018		31.12.2017	
	Metodo del valore corrente	Modelli interni EPE	Metodo del valore corrente	Modelli interni EPE
Contratti derivati	404	16.950	695	15.465

Il modello interno di tipo EPE tiene conto del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Il valore delle garanzie ricevute e inglobate nel calcolo dell'EAD ammonta per Capogruppo, Banca IMI e le banche della Divisione Banca dei Territori a circa 3 miliardi mentre il collaterale pagato risulta pari a 14 miliardi (tale importo è comprensivo del collaterale a fronte dell'operatività con controparti centrali).

1.3.1. Gli strumenti derivati di negoziazione

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

(milioni di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2018				31.12.2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione		
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.768.173	181.588	58.260	210.792	1.943.893	171.160	45.200	181.701
a) Opzioni	-	91.854	6.833	51.158	-	94.916	2.926	31.016
b) Swap	1.768.173	89.734	48.737	-	1.943.893	76.244	41.044	-
c) Forward	-	-	2.690	-	-	-	1.230	-
d) Futures	-	-	-	159.634	-	-	-	150.685
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	10.284	16.162	19.542	-	8.040	13.514	16.370
a) Opzioni	-	10.244	16.151	18.000	-	7.993	13.496	14.647
b) Swap	-	40	9	-	-	47	17	-
c) Forward	-	-	2	-	-	-	1	-
d) Futures	-	-	-	1.542	-	-	-	1.723
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	166.544	20.336	534	-	145.841	19.585	277
a) Opzioni	-	22.682	1.094	71	-	21.479	1.537	29
b) Swap	-	56.215	6.118	-	-	48.100	2.257	-
c) Forward	-	87.437	12.612	-	-	76.005	14.728	-
d) Futures	-	-	-	222	-	-	-	248
e) Altri	-	210	512	241	-	257	1.063	-
4. Mercati	-	11.405	1.904	1.838	-	6.460	-	2.031
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.768.173	369.821	96.662	232.706	1.943.893	331.501	78.299	200.379

A.2. Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Tipologie derivati	31.12.2018				31.12.2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione		
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	2.583	92	563	-	2.859	125	478
b) Interest rate swap	-	10.536	6.010	-	-	14.814	2.711	-
c) Cross currency swap	-	1.282	269	-	-	1.220	334	-
d) Equity swap	-	3	2	-	-	5	-	-
e) Forward	-	976	91	1	-	748	124	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	2.773	141	-	-	87	111	-
Totale	-	18.153	6.605	564	-	19.733	3.405	478
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	2.607	3.711	1.425	-	2.967	2.791	546
b) Interest rate swap	4.298	11.418	656	-	4.141	17.082	630	-
c) Cross currency swap	-	1.340	676	-	-	1.303	596	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	2	-	-
e) Forward	-	1.042	160	1	-	670	155	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	2.762	126	-	-	191	86	-
Totale	4.298	19.169	5.329	1.426	4.141	22.215	4.258	546

A.3. Derivati finanziari di negoziazione “over the counter”: valori nozionali fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	(milioni di euro)			
	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	9.800	6.922	41.538
- fair value positivo	X	880	127	5.079
- fair value negativo	X	-438	-13	-303
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	628	14.993	541
- fair value positivo	X	3	1	2
- fair value negativo	X	-84	-3.514	-39
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	2.055	6.914	11.367
- fair value positivo	X	21	77	275
- fair value negativo	X	-567	-48	-205
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	27	1.877
- fair value positivo	X	-	1	139
- fair value negativo	X	-	-1	-117
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	1.768.173	113.078	54.432	14.078
- fair value positivo	-	10.056	1.901	704
- fair value negativo	-4.298	-10.764	-2.452	-254
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	4.951	5.333	-
- fair value positivo	-	115	57	-
- fair value negativo	-	-178	-61	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	114.428	41.432	10.684
- fair value positivo	-	1.122	1.010	363
- fair value negativo	-	-1.728	-516	-385
4) Merci				
- valore nozionale	-	6.595	3.460	1.350
- fair value positivo	-	2.057	664	104
- fair value negativo	-	-2.249	-490	-92
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4. Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(milioni di euro)			
	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	433.609	837.934	736.478	2.008.021
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	2.893	16.017	7.536	26.446
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	121.469	42.592	22.819	186.880
A.4 Derivati finanziari su merci	11.215	2.094	-	13.309
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	569.186	898.637	766.833	2.234.656
Totale 31.12.2017	686.078	914.479	753.136	2.353.693

B. DERIVATI CREDITIZI**B.1. Derivati creditizi di negoziazione: valori nozionali di fine periodo**

Categorie di operazioni	(milioni di euro) Derivati di negoziazione	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione		
a) Credit default products	7.627	45.131
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale 31.12.2018	7.627	45.131
Totale 31.12.2017	7.371	37.390
2. Vendite di protezione		
a) Credit default products	8.152	43.937
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale 31.12.2018	8.152	43.937
Totale 31.12.2017	8.893	32.743

Al 31 dicembre 2018 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata che sono stati inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito.

B.2. Derivati creditizi di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	(milioni di euro)	
	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
1. Fair value positivo		
a) Credit default products	703	1.160
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale	703	1.160
2. Fair value negativo		
a) Credit default products	784	1.275
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale	784	1.275

Al 31 dicembre 2018 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata che sono stati inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito.

B.3. Derivati creditizi di negoziazione “over the counter”: valori nozionali, fair value lordo (positivo e negativo) per controparti

	(milioni di euro)			
	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	X	-	-	168
- fair value positivo	X	-	-	54
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	X	-	60	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-29	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	20.978	22.015	9.597	-
- fair value positivo	-	145	102	-
- fair value negativo	-37	-249	-117	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	21.150	20.605	10.274	-
- fair value positivo	-	219	183	-
- fair value negativo	-	-149	-203	-

Al 31 dicembre 2018 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata che sono stati inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito.

B.4. Vita residua dei derivati creditizi di negoziazione “over the counter”: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(milioni di euro)			
	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
1. Vendita di protezione	2.944	48.053	1.092	52.089
2. Acquisto di protezione	3.247	48.568	943	52.758
Totale 31.12.2018	6.191	96.621	2.035	104.847
Totale 31.12.2017	15.255	69.633	1.509	86.397

B.5. Derivati creditizi connessi con la fair value option: variazioni annue

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non detiene in portafoglio derivati creditizi connessi con la fair value option.

1.3.2. Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo Intesa Sanpaolo in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, ha esercitato l'opzione prevista dal Principio di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per tutte le tipologie di coperture (micro e macro). Pertanto non trovano applicazione le previsioni dell'IFRS 9 in tema di copertura.

A. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura posta in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo è finalizzata ad immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse (rischio tasso).

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (micro fair value hedge) che coperture generiche (macro fair value hedge).

Nell'ambito del micro fair value hedge, sono coperti principalmente prestiti obbligazionari emessi, titoli dell'attivo ed impieghi a clientela.

Nell'ambito del macro fair value hedge, la copertura generica viene applicata a:

- raccolta a vista stabile (core deposit), sulla base normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39 secondo l'opzione prevista dall'IFRS 9 di avvalersi della possibilità di applicare integralmente le disposizioni dello IAS 39 in materia di copertura;
- quota già fissata di impieghi a tasso variabile, in cui il macro fair value hedge è applicato alla copertura del rischio di tasso insito nelle cedole a tasso variabile degli impieghi erogati, quando il tasso cedolare viene fissato;
- una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso. Per questa tipologia, si è adottato un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse.

Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS) plain o strutturati, overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti di esternalizzazione delle coperture con controparti terze richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti OTC. Rientrano tra i contratti OTC anche quelli intermediati tramite Clearing House.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

L'attività di copertura posta in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri, attribuibili ai movimenti della curva dei tassi di interesse, associati ad una particolare attività/passività, come pagamenti di interessi futuri variabili su un debito/credito o ad una transazione futura prevista altamente probabile.

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (micro cash flow hedge) che coperture generiche (macro cash flow hedge).

Nell'ambito del micro cash flow hedge, sono coperti principalmente prestiti obbligazionari emessi.

Nell'ambito del macro cash flow hedge, la copertura generica viene applicata a:

- raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso;
- impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso.

I derivati utilizzati sono interest rate swap (IRS) realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti di esternalizzazione delle coperture con controparti terze per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti OTC. Rientrano tra i contratti OTC anche quelli intermediati tramite Clearing House.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

Nel corso del 2018 sono stati posti in essere interventi di copertura gestionale del rischio di cambio relativi al costo della raccolta in divisa e agli utili in valuta generati dalle filiali estere della Capogruppo.

D. Strumenti di copertura

Le principali cause di inefficacia del modello adottato dal Gruppo per la verifica dell'efficacia delle coperture sono imputabili ai seguenti fenomeni:

- disallineamento tra nozionale del derivato e del sottostante coperto rilevato al momento della designazione iniziale o generato successivamente, come nel caso di rimborsi parziali dei mutui o riacquisto dei prestiti obbligazionari;
- applicazione di curve diverse su derivato di copertura ed oggetto coperto ai fini dell'effettuazione del test di efficacia sulle coperture di tipo fair value hedge. I derivati, normalmente collateralizzati, sono scontati alla curva Eonia, gli oggetti coperti sono scontati alla curva di indicizzazione dello strumento di copertura;
- inclusione nel test di efficacia del valore della gamba variabile del derivato di copertura, nell'ipotesi di copertura di "tipo fair value hedge".

L'inefficacia della copertura è prontamente rilevata ai fini:

- della determinazione dell'effetto a conto economico;
- della valutazione in merito alla possibilità di continuare ad applicare le regole di hedge accounting.

Il Gruppo non utilizza le coperture dinamiche, così come definite nell'IFRS 7, paragrafo 23C.

E. Elementi coperti

Le principali tipologie di elementi coperti sono:

- titoli di debito dell'attivo;
- titoli di debito emessi e raccolta non cartolare;
- impieghi a tasso fisso;
- impieghi a tasso variabile;
- componente opzionale implicita nei mutui a tasso variabile;
- cedola già fissata di impieghi a tasso variabile;
- raccolta a vista modellizzata.

E.1 Titoli di debito dell'attivo

Sono coperti in relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge, utilizzando IRS, OIS e CCS come strumenti di copertura.

È coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'obbligazione.

Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method. Tale metodo è basato sul rapporto tra le variazioni cumulate (da inizio copertura) di fair value dello strumento di copertura, attribuibili al rischio coperto, e le variazioni passate di fair value dell'elemento coperto (cd. delta fair value), al netto del rateo di interesse.

E.2 Titoli di debito emessi e raccolta non cartolare

Il Gruppo attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge su raccolta a tasso fisso o strutturata e coperture di micro cash flow hedge o macro cash flow hedge su raccolta a tasso variabile, utilizzando IRS, OIS e CCS come strumenti di copertura.

È coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'obbligazione.

Per le coperture di tipo micro, l'efficacia della copertura è verificata utilizzando il Dollar Offset Method. Tale metodo è basato sul rapporto tra le variazioni cumulate (da inizio copertura) di fair value o dei flussi di cassa dello strumento di copertura, attribuibili al rischio coperto, e le variazioni passate di fair value o dei flussi di cassa dell'elemento coperto (cd. delta fair value), al netto del rateo di interesse.

Per le coperture di tipo macro, l'efficacia della copertura è verificata mediante un test di capienza. Tale test prevede un confronto tra la consistenza degli elementi coperti, riferiti alla raccolta in essere e prevista (cd. operazioni future altamente probabili) a tasso variabile e quella degli strumenti di copertura, che deve essere sempre riscontrata lungo l'intera vita della relazione di copertura e per singola fascia temporale. L'oggetto coperto, in questo caso, è rappresentato dai flussi di cassa attesi originati dalla raccolta che si verificheranno lungo la vita delle emissioni stesse.

E.3 Impieghi a tasso fisso

Il Gruppo ha designato relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge su impieghi a tasso fisso e di macro fair value hedge, riconducibile a mutui del segmento retail della Capogruppo e delle Banche Rete, utilizzando principalmente IRS come strumenti di copertura.

È coperto il rischio tasso per tutta la durata del sottostante.

Per le coperture di tipo micro, l'efficacia della copertura è verificata utilizzando il Dollar Offset Method.

Per le coperture di tipo macro, il portafoglio di impieghi oggetto di copertura è di tipo aperto, cioè è costituito dinamicamente dagli strumenti a tasso fisso gestiti a livello aggregato tramite i derivati di copertura stipulati nel tempo.

L'efficacia delle macro coperture sugli impieghi a tasso fisso è periodicamente verificata sulla base di specifici test prospettici e retrospettivi volti a dimostrare che il portafoglio oggetto di possibile copertura contiene un ammontare di attività il cui profilo di sensitivity e le cui variazioni di fair value per il rischio tasso rispecchiano quelle dei derivati utilizzati per la copertura.

E.4 Impieghi a tasso variabile

Il Gruppo attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo macro cash flow hedge su impieghi a tasso variabile, utilizzando principalmente IRS come strumenti di copertura.

L'efficacia della copertura è verificata mediante un test di capienza. Tale test prevede un confronto tra la consistenza degli elementi coperti, riferiti agli impieghi in essere a tasso variabile e quella degli strumenti di copertura, che deve essere sempre riscontrata lungo l'intera vita della relazione di copertura e per singola fascia temporale. L'oggetto coperto, in questo caso, è rappresentato dai flussi di cassa attesi originati dagli impieghi che si verificheranno lungo la vita degli attivi stessi.

E.5 Componente opzionale implicita nei mutui a tasso variabile

Sono coperte in relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge le componenti opzionali implicite (opzioni di tasso) nei mutui a tasso variabile, utilizzando opzioni (cap, floor, collar) come strumenti di copertura.

I sottostanti possono essere coperti parzialmente o totalmente, nel tempo e nell'importo.

Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method.

E.6 Cedola già fissata di impieghi a tasso variabile

È coperta in relazioni di copertura di tipo macro fair value hedge, utilizzando OIS come strumenti di copertura.

Scopo di questo tipo di copertura è quello di immunizzare il rischio tasso determinato dalle cedole già fissate degli impieghi a tasso variabile.

Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method, mentre l'effettiva consistenza degli elementi coperti è verificata con un test di capienza.

E.7 Raccolta a vista modellizzata.

La raccolta a vista modellizzata è coperta in relazioni di copertura di tipo macro fair value hedge, come previsto dal “carve out” dello IAS 39, utilizzando IRS e OIS come strumenti di copertura.

Scopo di questo tipo di copertura è quello di immunizzare il margine di interesse da possibili cali dei tassi che riducano lo spread generato dalla raccolta core della banca.

Il modello è oggetto di continuo monitoraggio ed attività di verifica da parte della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, al fine di recepire tempestivamente le variazioni delle principali caratteristiche (masse, stabilità, reattività) e, ove opportuno, apportare i necessari aggiustamenti. Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method.

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

(milioni di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2018				31.12.2017			
	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati
		Senza controparti centrali				Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	13.941	175.467	4.284	-	11.614	247.995	-	-
a) Opzioni	-	3.194	-	-	-	3.708	-	-
b) Swap	13.941	172.253	4.284	-	11.614	244.287	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	20	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	3.192	52	26	-	3.198	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	3.192	52	26	-	3.162	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	36	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	13.941	178.659	4.336	26	11.614	251.193	-	-

Il valore nozionale medio nell'esercizio dei derivati finanziari di copertura ammonta a 201.391 milioni

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo							Variazione del valore usato per calcolare l'efficacia della copertura		
	Totale 31.12.2018				Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione						
Fair value positivo										
a) Opzioni	-	53	-	-	-	75	-	-	-176	129
b) Interest rate swap	-	2.643	7	-	-	3.858	-	-	2.066	2.930
c) Cross currency swap	-	290	-	-	-	279	-	-	59	87
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-
Totale	-	2.986	7	-	-	4.213	-	-	1.949	3.146
Fair value negativo										
a) Opzioni	-	4	-	-	-	-	-	-	4	-
b) Interest rate swap	300	6.132	109	-	75	6.993	1	-	4.388	4.174
c) Cross currency swap	-	344	1	-	-	420	-	-	272	301
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	300	6.480	110	-	75	7.413	1	-	4.664	4.475

A.3 Derivati finanziari di copertura "over the counter": valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	(milioni di euro)
				Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	4.232	-	52
- fair value positivo	X	6	-	1
- fair value negativo	X	-109	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	13	-	39
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-1
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	13.941	173.805	1.662	-
- fair value positivo	-	2.643	54	-
- fair value negativo	-300	-5.610	-526	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	2.914	278	-
- fair value positivo	-	288	1	-
- fair value negativo	-	-210	-134	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura “over the counter”: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(milioni di euro)			
	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	37.433	81.781	74.478	193.692
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	896	1.737	611	3.244
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	38.329	83.518	75.089	196.936
Totale 31.12.2017	70.445	121.304	71.058	262.807

B. Derivati creditizi di copertura

B.1 Derivati creditizi di copertura: valori nozionali di fine periodo

B.2 Derivati creditizi di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

B.3 Derivati creditizi di copertura “over the counter”: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

B.4 Vita residua dei derivati creditizi di copertura “over the counter”: valori nozionali

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non detiene in portafoglio derivati creditizi classificati di copertura

C. Strumenti non derivati di copertura

C.1 Strumenti di copertura diversi da derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura

Il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di “hedge accounting” (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture). Per questa ragione non ha in portafoglio strumenti di copertura diversi da derivati.

D. Strumenti coperti

Il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

D.1 Coperture del fair value

		(milioni di euro)				
	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: Valore di bilancio
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazioni del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
A. Attività						
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali – copertura di:						
	37.058	-	333	76	160	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	36.944	-	329	76	155	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	114	-	4	-	5	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato -copertura di:						
	18.662	-	3.339	28	2.564	46.720
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	18.065	-	3.075	28	2.300	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	134	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	463	-	264	-	264	X
Totale 31.12.2018	55.720	-	3.672	104	2.724	46.720
Totale 31.12.2017	54.640	-	3.852	12	4.336	70.218
B. Passività						
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:						
	88.772	-	1.014	102	1.487	7.225
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	85.864	-	962	102	1.427	X
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.3 Altri	2.908	-	52	-	60	X
Totale 31.12.2018	88.772	-	1.014	102	1.487	7.225
Totale 31.12.2017	52.273	-	1.896	129	2.410	-

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

		(milioni di euro)		
		Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	Riserve da copertura	Cessazione della copertura: valore residuo delle riserve di copertura
A. Copertura di flussi finanziari				
1. Attività				
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse		-	-	-
1.2 Titoli di capitale e indici azionari		-	-	-
1.3 Valute e oro		-	-	-
1.4 Crediti		-	-	-
1.5 Altri		-	-	-
2. Passività				
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse		-311	-354	-
1.2 Valute e oro		-311	-310	-
1.3 Altri		-	-	-
		-	-44	-
Totale (A) 31.12.2018		-311	-354	-
Totale (A) 31.12.2017		-367	-365	-
B. Copertura degli investimenti esteri				
		X	-	-
Totale (A+B) 31.12.2018		-311	-354	-
Totale (A+B) 31.12.2017		-367	-365	-

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

E.1 Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

	Riserva da copertura dei flussi finanziari					Riserva da copertura di investimenti esteri				
	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Crediti	Altri	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Crediti	Altri
Esistenze iniziali	-367	-	-	-	-51	-	-	-	-	-
Variazioni di fair value (quota efficace)	57	-	-	-	9	-	-	-	-	-
Rigiri a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: transazioni future non più attese</i>	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X
Altre variazioni	-	-	-	-	-2	-	-	-	-	-
<i>di cui: trasferimenti al valore contabile iniziale degli strumenti di copertura</i>	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X
Rimanenze finali	-310	-	-	-	-44	-	-	-	-	-

La tabella "Strumenti di copertura (elementi non designati)" non è stata riportata in quanto la fattispecie non presente. La stessa va fornita dalle Banche che applicano l'IFRS9 per le coperture. La tabella precedente (E1) è richiesta dalle banche che applicano l'IFRS9 per le coperture ma è fornita - in quanto in possesso del dato IAS39- per dare una maggiore informativa.

1.3.3. Altre informazioni sugli strumenti derivati (di negoziazione e di copertura)

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi “over the counter”: fair value netti per controparti

	(milioni di euro)			
	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	1.782.114	300.915	63.016	55.668
- fair value netto positivo	-	1.944	226	5.346
- fair value netto negativo	-4.598	-791	-23	-321
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	5.579	20.326	541
- fair value netto positivo	-	99	9	2
- fair value netto negativo	-	-84	-3.566	-39
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	119.410	48.624	22.090
- fair value netto positivo	-	57	83	502
- fair value netto negativo	-	-592	-43	-227
4) Merci				
- valore nozionale	-	6.595	3.487	3.227
- fair value netto positivo	-	-	1	139
- fair value netto negativo	-	-	-1	-117
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	1.237	365	174
- fair value netto negativo	-	-6.652	-947	-188
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	20.978	22.015	9.597	168
- fair value netto positivo	-	-	-	54
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	21.150	20.605	10.334	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-37	-	-30	-